

Oltre l'invisibile

L'intelligence illuminata dall'arte

Quello che vedo mi spaventa molto. Sono spaventata perché non sappiamo più chi sono i nostri nemici. Non sono più rintracciabili, non sono Nazioni. Sono individui. Guardatevi intorno: di chi avete paura? Vedete una faccia, una divisa, una bandiera? No. Il nostro mondo non è più trasparente, ora. È più opaco. È nelle ombre. È lì che dobbiamo combattere. ("M", direttore del Secret Service britannico alla Commissione Parlamentare, Skyfall, 2013).

*"Uscire di casa come se si giungesse da un luogo lontano; scoprire il mondo in cui già si vive; cominciare la giornata come se si sbarcasse da una nave proveniente da Singapore".
(Walter Benjamin, I "Passages" di Parigi, 1940).*

Iniziamo con l'affermazione di un film di James Bond e una riflessione di Walter Benjamin un singolare viaggio nell'intelligence sotto il segno delle ombre, partendo dai Caraibi per arrivare a Singapore, attraversando *l'orbe terraqueo*. Con questa mostra intenderemmo confermare la trasformazione culturale avvenuta soprattutto nell'ultimo decennio riguardo all'intelligence, oggi percepita non più come luogo inevitabilmente oscuro dello Stato ma come strumento fondamentale per difendere la democrazia. E se il libro di Laura Lippman ricorda che "Ogni cosa è segreta", in cui gli insondabili labirinti della mente richiamano quelli del potere, possiamo al contrario affermare che "Ogni cosa è illuminata", richiamando Jonathan Safran Foer il quale ribadisce la necessità della memoria in un'età interamente compressa nell'immediatezza del web, senza profondità e senza passato. Da entrambi i romanzi sono stati tratti film di grande fascino, facendo perdurare gli incroci tra intelligence e storia, arte e fotografia, letteratura e cinema, in un gioco di rimandi e di sovrapposizioni, per cui non solo *ogni cosa è segreta* (e occorre saperla capire) e *ogni cosa è illuminata* (e occorre saperla vedere) ma in definitiva *ogni cosa è collegata* (e l'intelligence ci aiuta

proprio a unire i punti).

Le ombre esistono come esiste la luce e rischiarare le ombre, richiamando l'intelligence come apparato dello Stato, significa veicolare messaggi attraverso l'arte e quindi la bellezza, qualcosa che non riusciamo più a vedere, ma che c'è, ci circonda, fiorendo nei luoghi più impensati. Bisogna, perciò, liberare la mente e non avere paura del lato oscuro che esiste in ognuno di noi come nelle vicende del mondo.

Gli angeli e i demoni si danno battaglia fin dalla notte dei tempi, confermando l'eterna lotta tra il bene e il male. Dunque le ombre esistono e bisogna esorcizzarne il significato negativo, per sovrastarlo, conoscerlo, saperci convivere.

La luce, infatti, è un cammino verso una comprensione che diventa più chiara quando si pone a confronto con il suo opposto. *Elogio dell'ombra*, scriveva lo straordinario Jorge Luis Borges, facendo riferimento ai dedali imprevedibili e meravigliosi del pensiero. Ed è proprio in tale contesto, che *le ombre di Savina Tarsitano prendono* vita attraverso fotografie scattate in luoghi iconici che scandiscono l'itinerario sentimentale e culturale delle nostre generazioni, delineando il pretesto che permette di incrociare arte e intelligence. Ne abbiamo scelte quattordici, il numero angelico che rappresenta appunto l'illuminazione.

Prendiamo il largo nei **Caraibi**, dove viene ambientato "Licenza di uccidere", il titolo italiano del primo film di James Bond, la saga cinematografica più nota e longeva di tutti i tempi. Subito dopo, c'è l'omaggio al *genius loci* della *piccola Atene della Calabria*, **Soveria Mannelli**, che con sfrontatezza, ma anche con qualche fondata intuizione, si candida a diventare la città della cultura dell'intelligence.

E dalla Magna Grecia non possiamo che respirare in lontananza i venti della **capitale** della madre **Grecia**, culla dell'Occidente e del suo pensiero.

Da una potenza mediterranea culturale ci spostiamo verso un'altra più terrena che per secoli non ha visto mai tramontare il sole nei suoi domini, la **Spagna**, che ha intessuto per centinaia di anni le vicende del nostro Sud. E gli scatti dell'artista riguardano la più riottosa delle sue terre, quella Catalogna che coltiva indomita lingua e autonomia.

E in quel mare di scontri e di mutamenti che i romani definivano "Nostrum", la Spagna si confrontò con **Venezia**, la millenaria e scintillante Repubblica del Leone, che ha dato un impulso fondamentale alla civiltà, continuando oggi con l'arte della Biennale, ospitata nell'Arsenale, nei pressi del

quale l'artista ha catturato ombre allusive e splendide.

Ci spostiamo poi nella latitudine opposta della penisola settentrionale, a **Biella**, in Piemonte da dove prende l'abbrivio l'unificazione italiana, con la proiezione dell'ombra sabauda e necessariamente nordista su tutto il Paese.

In Piemonte a lungo si è parlata la lingua della nazione che ha dato la stura all'evo contemporaneo, la **Francia** della rivoluzione, identificata dall'artista con l'Abbazia di Notre-Dame di Ambronay, che nelle sue antiche mura racchiude quasi quattordici secoli di storia. Da lì bisogna percorrere circa ottocento chilometri per approdare nella **Baviera** dai castelli magici che hanno accarezzato il sogno di Ludwig II di Wittelsbach, il quale condannava la "realpolitik da dementi" che si praticava nell'Europa della seconda metà dell'Ottocento, quella che non a caso portò alla deflagrazione dell'inutile strage della Grande guerra. Risalendo, le atmosfere nordiche diventano estreme nel luogo in cui si sta combattendo la lotta per il potere globale, la **Groenlandia**, dove lo scioglimento dei ghiacciai renderà decisivo il controllo delle rotte artiche. Si impone quindi all'umanità il tema della responsabilità delle proprie azioni, quelle che a **Hiroshima** sono state del tutto dimenticate e che Savina con le sue opere sottolinea in modo drammatico e struggente. E in un mondo di diseguaglianze, anche la piaga del razzismo può essere ribaltata, come ha dimostrato il **Sud Africa** di Nelson Mandela, che invitava tutti a essere "capitani della propria anima".

Ma poiché "nessun uomo è un'isola", non a caso da isole siamo partiti e con altre concluderemo, per evocare echi, simboli, allusioni.

Approdiamo pertanto a **Cuba**, terra di rivoluzione e di sogni, dove, tra volute di sigari, si mischiano rum e santeria. Attraverseremo poi le Colonne d'Ercole, per approdare nell'**arcipelago delle Frioul**, al largo di Marsiglia, dove Alexandre Dumas ambienta la prigione del futuro Conte di Montecristo che trasforma l'ingiustizia in riscatto, trasmettendo un messaggio universale di speranza in tempi che volgono all'impossibile. Il viaggio si conclude a **Singapore**, un'isola cosmopolita dove confluisce una umanità nomade e inquieta, per noi occidentali sinonimo di terra lontana che ci invita ad avere nuovi occhi per capire il mondo.

Quello che si propone, dunque, è un percorso della mente, una navigazione nel mare aperto della conoscenza rappresentata dall'intelligence, che è la forma di intelligenza più raffinata, perché consente di andare oltre le apparenze, col-

tivando la logica, la razionalità il pensiero, doti umane per eccellenza che dobbiamo esaltare nella guerra senza quartiere con l'intelligenza artificiale. L'intelligence, allora, diventa una necessità sociale, una riserva dell'umano per continuare a guardare lontano.

Mai come in questo momento l'intelligence è utile: per consentirci di decifrare il futuro in una società fondata sul presente; per avvicinarci alla sempre difficile comprensione della realtà; per non farci manipolare dalla disinformazione di stati e multinazionali. Di conseguenza, per decidere nel nostro personale interesse, dobbiamo contestualizzare le informazioni (un dato isolato non ha alcun significato), individuare quelle rilevanti (Yuval Noah Harari: "il vero potere consiste in quali informazioni ignorare"), cogliere i segnali deboli (quelli forti li vedono tutti e spesso portano da un'altra parte), esercitare il pensiero critico (alzando una barriera a conformismo del politicamente corretto), e infine difendere la democrazia da se stessa, dalle proprie inevitabili degenerazioni (Aristotele, IV secolo a. C.: ogni sistema politico inevitabilmente degenera, con la democrazia che oggi diventa populismo).

Pertanto, intelligence e arte sono destinate a incontrarsi nel territorio del futuro: l'intelligence interpretando il presente per intuire le incerte direzioni dell'avvenire e l'arte descrivendo non ciò che il mondo è ma ciò che il mondo diventerà. In definitiva, per cominciare a esplorare una regione di confine, una terra incognita, un continente poco conosciuto proponiamo questa mostra che iniziando dall'interpretazione più nota e scontata dell'intelligence, intesa come luogo delle ombre, giungiamo invece alla considerazione che le ombre fanno parte della vita e si possono trasformare nel loro opposto se riusciamo a coltivare il dovere della conoscenza e la consolazione della bellezza.

Mario Caligiuri

L'eterno gioco delle ombre

Visioni del mondo e dell'anima

Il viandante: Ah, voi ombre siete "uomini migliori" di noi, me ne accorgo.

L'ombra: Eppure ci avete chiamato "importune" - noi, che almeno una cosa sappiamo fare - tacere e attendere. È vero, ci si trova molto, molto spesso al seguito dell'uomo, ma mai come sue schiave. Quando l'uomo fugge la luce, noi fuggiamo l'uomo: a tanto arriva la nostra libertà.,

L'ombra: Giacché è tanto tempo che non ti sento parlare, vorrei dartene un'occasione.

Dal *Il viandante e la sua ombra* (del 1879) di Nietzsche

Come nel dialogo tra l'ombra e il viandante di Nietzsche, Savina Tarsitano nel suo peregrinare tra culture e civiltà e approdando in diversi luoghi del mondo ai confini dei territori, ha dato voce alle Ombre. La luce, amica fedele da sempre di artisti, scienziati, scrittori, letterati, scientifici, apre le porte a nuove visioni contemporanee: ombre illuminate e non più oscure, ombre amiche e non nemiche. Le ombre di Savina che sintetizzano il rapporto tra l'occhio, il mezzo espressivo e i soggetti (natura, monumenti e memoria) sono mappe di dislocazione, una grammatica delle isole quali strutture di comunicazione ottica. Delle isole è evidente il carattere di luogo di posta rappresentato oltre che dall'essere appiglio geografico anche dalle immancabili architetture di avvistamento, dislocate rispetto agli approdi. Ed è questa loro natura di propagatori di energia a dispetto dell'apparente isolamento, che ha ispirato i suoi lavori artistici. L'ipotesi era di catturare contesti marcati da presenze potenziali. In quei lavori, infatti, Savina cattura l'ombra delle figure in uno spazio definito dalle misure delle sagome lavorando sull'idea che i luoghi non possono essere guardati se non proiettando su di essi una precoscienza. Osservando come le rocce, le pietre e i muri siano in balia delle vicende meteo marine e umane che ne modificano le forme Savina ha percepito un'energia, come di continui spostamenti della materia nella natura. Da qui il progetto di utilizzare le rocce, i muri di pietra e i lastricati, come quadranti su cui proiettare l'ombra di un corpo uma-

no affinché restituiscano visioni anamorfiche prodotte dalla sovrapposizione di sezioni d'ombra alle diverse rese cromatiche della pietra, dovute a fenomeni chimici naturali. Le ombre sono sembrate le forme più adatte e per quei confini allo stesso tempo evanescenti e densi, che hanno una resa straordinaria sulle venature della roccia, e per quel loro essere misuratori di luce che dicono del tempo, del suo scorrere e della presenza.

Dare forma alle rocce, renderle vive, è costruire una mitologia iconografica delle isole fatta di paesaggi dislocati, irrintracciabili su una mappa fedele. Un'interrogazione questa che interviene nella ricerca artistica di Savina quando avverte i limiti del riduzionismo scientifico delle forme non visibili ad occhio nudo. Oltre le immagini che i potenti lettori tecnologici ci consegnano del mondo, qual è l'esperienza che i nostri corpi registrano di ciò che non vedono con gli occhi? Insomma che cosa vedono di ciò che non vedono e soprattutto quanto di questa esperienza è condivisa o condivisibile? Questo scenario chiama in causa quei dispositivi dell'invisibile, delle ombre che sono sintomo della contemporaneità e che in un luogo o edificio specifico trovano una traduzione visiva. I luoghi, quindi, come officina e materia dell'opera ma anche limite necessario dell'immaginazione.

L'arte racconta, parla di storie di civiltà dimenticate, di bellezza, di bruttezza, di atrocità, di bene e male non trascurando nessun dettaglio, al contrario cerca la verità o realtà senza filtri. Savina nel suo essere nomade accoglie le ombre, la luce, cavalca la paura, l'oscurità per la bellezza, costruendo ponti tra mondi e culture diverse. Le isole, i monumenti, le civiltà, la memoria che talvolta spaventano con tutti i loro fantasmi, contraddizioni diventano il cantiere artistico per dar vita alle ombre e per portarle sempre con sé come frammenti di vita e di storia: da Cuba a Hiroshima, dalla Grecia a Soveria Mannelli, dai ghiacci della Groenlandia alle abbazie della Francia, da Singapore ai castelli della Baviera, dai Caraibi all'Africa, e così via, in un perpetuo movimento in un viaggio senza fine.

Le visioni si trasformano in ombre, esse sono la luce proiettata e scolpita su rocce, alberi, su pietre di civiltà, memoria storica e sociale su ciò che l'uomo non riesce più a vedere accecato dalla velocità degli avvenimenti e dalla quantità di informazioni senza filtri adeguati. Le ombre diventano il veicolo di comunicazione di quella bellezza, realtà che ci circonda, che non riusciamo più a percepire, a sentire di cui

abbiamo paura e fuggiamo, le ombre ci obbligano a rallentare, a guardarle dirette negli occhi innalzando gli spiriti alla conoscenza.

La luce lo strumento per eccellenza illumina le menti paralizzate, anestetizzate da una società che ci vuole dormienti offuscando il pensiero critico. In un'era così caotica dove le relazioni geopolitiche cercano una ricomposizione architettonica, Savina proietta le sue Ombre al mondo con un'estetica della bellezza, come una dolce carezza sui visi addormentati, mescolandosi con i viventi con armonia e silenzio, risvegliando la coscienza e la conoscenza, allora non bisogna temerle ma ascoltarle e conoscerle, loro sono lì, e ci saranno sempre, sta a noi se trasformarle in amici o nemici, in libertà o prigione. Savina le definisce così: "Ho viaggiato tra culture e luoghi ai confini del mondo, tra schiavi, razzismo, orsi polari, tra bellezza e oscurità, tra memoria e ricordi, ho conosciuto le ombre sono diventate mie amiche al tal punto da darle il mio corpo per essere illuminate e osservate".

Era inevitabile che in questo lungo viaggio intrapreso le Ombre di Savina approdasse di nuovo a Soveria Mannelli confrontandosi con l'Intelligence in un dialogo creativo e culturale. Il connubio tra arte e Intelligence sarà necessario in un'era caratterizzata da crisi e trasformazioni sociali, istituzionali e culturali, e Mario Caligiuri, da uomo visionario, ha colto l'essenza di questo dialogo e l'apparizione di opere in un luogo che non gli è proprio perturba le strutture routinarie della fruizione artistica, fa saltare mappe, archivi e complica la stessa geografia artistica. Nell'architettura universitaria, delle biblioteche luoghi per antonomasia della produzione della conoscenza, la traslocazione di opere visive si fa corrodo illustrativo di una topologia della complessità contemporanea - documento di luce e dell'interdipendenza. Rivendica in fondo una delle tradizionali funzioni delle immagini, quella scientifica, sia pure dentro un nuovo paradigma iconologico figlio della tecnologia, risponde alla vocazione propria dell'Università di trarre la *logica dal mythos*.

Savina Tarsitano

L'artista

Savina Tarsitano è nata in Calabria nel 1970; nomade di nascita vive e lavora in Germania, Spagna, Italia e Giappone. La sua ricerca è incentrata sul concetto di "approdo" e si snoda attraverso soggiorni in luoghi a tema, come le isole, le abbazie, i castelli. Le opere, realizzate con differenti tecniche e linguaggi, assumono la forma di "visioni incarnate" attraverso una relazione con l'ambiente che, al di là dei suoi caratteri manifesti, si configura come territorio visivo. Fotografa e pittrice, svolge la sua ricerca artistica dal 2006 ad oggi dedicandosi al progetto artistico *L'Isola che vuoi*, da cui nascono i progetti *l'Architettura emozionale e le Ombre*, ottenendo diverse borse di studio e premi, si citano: programma Odissea promosso e gestito dall'Association des Centres Culturels de Rencontre di Parigi (ACCR) con il sostegno del Ministero francese per la Cultura e la Comunicazione, (Martinica, Francia, Finlandia) il *Museo di Upernavik* in Groenlandia, la Fondazione Bogliasco di New York in Italia il progetto europeo *Et in Arcadia Ego* (Germania e Italia) il centro europeo cinese di Xiamen, Cina e League Artistic di New York. Le opere di Savina Tarsitano sono state esposte in Danimarca, Francia, Martinica, Groenlandia, Italia, Germania, Finlandia, Belgio, Olanda, Stati Uniti (Los Angeles), Indonesia, Giappone, India, Africa, Nepal, Svizzera. Ha partecipato a diverse edizioni *Essere a Soveria* con mostre d'arte e Festival della Pace in connessione con Hiroshima e Nagasaki con il coinvolgimento della comunità locale.

È stata selezionata nel 2011 per la Biennale di Venezia, Padiglione Calabria, la Biennale dell'Havana, Cuba nel 2015, ha esposto le sue opere al Museo di Arte di Tokyo.

Per la sua ricerca artistica ha ottenuto: nel 2008 la nomina a membro del Parlamento europeo della Cultura, nel 2011 per il suo progetto "creatività in movimento" integrazione e inclusione sociale nei Caraibi e nel mondo la nomina di ambasciatrice del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte, e nel 2015 coordinatrice internazionale e rappresentante europea del progetto della pace Kids Guernica ispirato all'opera di Pablo Picasso. E grazie al suo progetto Architettura Emozionale sul patrimonio storico ha ottenuto nel 2018 label europeo per l'anno della cultura e del patrimonio presentando il suo progetto a Cuba. Per il suo approccio culturalista all'arte e' stata mentore di diversi progetti europei, partecipando a conferenze internazionali ed europee. Nel 2022 ha ideato il progetto Cultura Diplomatica e Arte con l'appoggio del consolato tedesco di Barcellona e l'Istituto di Arte e Cultura Espronceda di Barcellona, con il patrocinio del parlamento europeo della cultura e cittadellarte.

È stata mentore e giudice di diversi premi di arte, si citano: Arte Laguna, Accademia Reale di Belle Arti di Bruxelles, Istituto di Arte e Cultura Espronceda di Barcellona, premio per artisti emergenti della Quadriennale di Roma. Ha curato diverse mostre tra le più significative “Farnesina Digital Art” City-Screen- Loop Festival di Barcellona.

Le ombre di Savina Tarsitano sono state e sono le protagoniste delle antologie poetiche *Ombre e Falesie* del poeta rumeno Dinu Flamand tradotte in 6 lingue con un tour europeo iniziato nel 2010 presso l'*Istituto Romeno di Cultura di Berlino* in occasione dell'uscita dell'antologia *Umbre și Faleze*, pubblicata dalla casa editrice Brumar, dell'antologia *La luce delle Pietre* pubblicata dalla casa editrice Palomar, a Roma presso l'*Accademia Romena di Villa Giulia* in collaborazione con la Galleria Gallerati patrocinata dalla Fondazione Bogliasco di New York, dal network europeo dei monumenti storici ACCR, e dal Parlamento Europeo della Cultura, a Torino in occasione del Salone del libro, a Bruxelles dal centro *The Centre, Edelman* la più grande multinazionale del mondo di pubbliche relazioni col supporto e la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura e l'Istituto Romeno di Cultura, con il patrocinio personale dell'allora *Ministro della Cultura Frédéric Mitterand* e il *Ministero francese per la cultura e comunicazione*, la Fondazione di New York Bogliasco e la regione Calabria. La prima fase si è conclusa a Genova in occasione del 15° anniversario della Fondazione Bogliasco di New York, nel 2016 a Barcellona in occasione dell'uscita del libro “*Ombre e Falesie*” tradotto in tedesco nel 2017 e successivamente in catalano, a Ginevra presso il centro di Arte Ecolint in occasione del progetto Art for Change di Michelangelo Pistoletto, in Giappone presso il Museo di Arte di Tokyo, per concludersi a Barcellona con il Festival della fotografia.

Le sue opere fanno parte di diverse collezioni private e pubbliche, tra le quali il Museo di Upernavik, la Fondazione Bogliasco, il Comune di Soveria Mannelli, la casa editrice Rubbettino, il centro d'arte di Kayak in groenlandia. Tra le pubblicazioni dove appaiono le sue opere si citano : *Ombre e Falesie*, antologia di poesie di Dinu Flamand illustrata da Savina Tarsitano, edito da Raffaelli edizioni 2019, *Ombre e Falesie* Antologia di poesie del poeta Dinu Flamand, pubblicazione tedesca 2017, *Année 1 – Le Paradis sur Terre –* di Michelangelo Pistoletto ed. del Museo del Louvre ha allegato un DVD su *Rebirth, Contemporary Art: Lo stato dell'Arte, regioni d'Italia* (Biennale di Venezia, Padiglione Italia, 2011). A cura di Vittorio Sgarbi ed edito da Skyra, 2012., *Antologia: Ombres et Falaises* di Dinu Flamand, illustrata da Savina Tarsitano. A cura di Brumar de Timișoara 2010. Libro di poesie: *La Luce delle Pietre* di Dinu Flamand, copertina di Savina Tarsitano. A cura di Palomar 2009, *Genesi e destino*

della Costituzione europea – *Genèse et Destinée de la constitution européen*, di G. Amato, H. Bribosia, B. de Witte, - copertina del dipinto *Genesi* di Savina Tarsitano. Bruylant ed. 2007. Monografia: *in viaggio-en Voyage-Travelling*, di Frédérique Chabaud a cura di Rubbettino 2006. *Diritti sociali in Europa*: a cura di Gráinne de Búrca e Bruno de Witte, con l'assistenza di Larissa Ogertschnig, copertina di Savina Tarsitano. Pubblicato da Oxford University Press, ed. 2005.

I "LUOGHI" DELLE OMBRE

1. *Caraibi (Martinica)*
2. *Italia (Soveria Mannelli)*
3. *Grecia (Atene)*
4. *Spagna (Barcellona)*
5. *Italia (Venezia)*
6. *Italia (Biella)*
7. *Francia (Ambronay)*
8. *Baviera (Monaco)*
9. *Groenlandia (Upernavik)*
10. *Giappone (Hiroshima)*
11. *Sud Africa (Amburgo)*
12. *Cuba (La Habana)*
13. *Francia (Arcipelago delle Frioul)*
14. *Singapore (Singapore)*

1. *Caraibi* (Martinica)



2. *Italia* (Soveria Mannelli)



3. Grecia (Atene)



4. Spagna (Barcellona)



5. *Italia (Venezia)*



6. *Italia (Biella)*



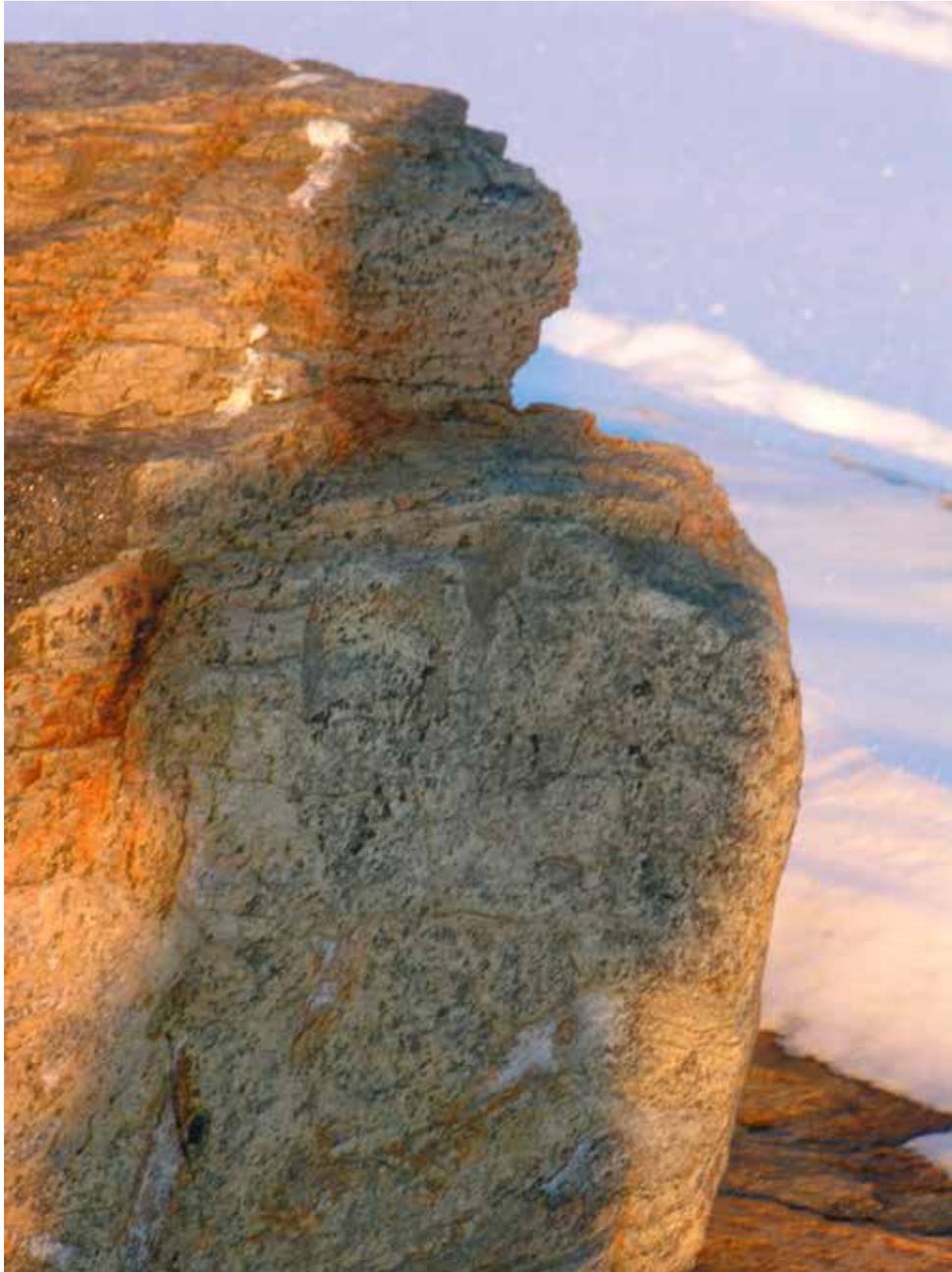
7. Francia (Ambronay)



8. Baviera (Monaco)



9. *Groenlandia* (Upernavik)



10. *Giappone* (Hiroshima)



11. Sud Africa (Amburgo)



12. Cuba (La Habana)



13. *Francia (Arcipelago delle Frioul)*



14. *Singapore (Singapore)*

